



Confindustria Cultura Italia  
Federazione Italiana dell'Industria Culturale

**Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni**

# Indagine conoscitiva sul diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica

**06/05/2010**

Sede legale: Confindustria, Viale dell'Astronomia 30 – 00144 - Roma  
Sede operativa: ANICA, Viale Regina Margherita 286 – 00198 Roma  
Tel: 06.4425961 – email: [segreteria@confindustriaculturaitalia.it](mailto:segreteria@confindustriaculturaitalia.it) – Cod. Fisc. 97459560583



## 1\ CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA

E' la **Federazione Italiana dell'Industria Culturale**.

Dal 2007 riunisce le Associazioni delle imprese editoriali, discografiche, multimediali, del cinema, dell'audiovisivo, dello spettacolo dal vivo e dei videogiochi. Tra gli obiettivi della Federazione vi è la tutela dei diritti e degli interessi collettivi degli associati sul piano nazionale, comunitario e internazionale; la promozione della salvaguardia del diritto d'autore e la proprietà intellettuale in ogni sua forma; la lotta alla pirateria audiovisiva, discografica, editoriale e multimediale in ogni sua forma, modalità di espressione e manifestazione.

Attraverso le 10 Associazioni riunisce oltre 17mila imprese, che danno lavoro complessivamente a circa 300.000 persone tra artisti, tecnici, maestranze e impiegati, per un valore aggiunto pari a circa 15 miliardi di euro.

Aderiscono alla Federazione le Associazioni appartenenti a:

- **settore editoriale e stampa:** AIE (editoria libraria e digitale), ANES (stampa periodica specializzata)
- **musica:** AFI (fonografici), FIMI e PMI (discografici)
- **produzione televisiva:** APT
- **cinema e spettacolo:** AGIS (spettacolo), ANICA (cinema e audiovisivo) e UNIVIDEO (home video)
- **videogiochi:** AESVI



Confindustria Cultura Italia accoglie con favore l'indagine condotta dall'AGCOM sul tema *"Il diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica"* ed è lieta di poter offrire il proprio contributo al dibattito aperto dall'Autorità sul tema.

**2\ Confindustria Cultura Italia appoggia e sostiene diverse proposte avanzate dall'Autorità. Nello specifico CCI supporta:**

- la proposta dell'Autorità di svolgere un ruolo attivo nella prevenzione e vigilanza a tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica, sottolineando l'importanza di una presa di posizione da parte dell'AGCOM in materia;
- la proposta di istituire un forum per il dialogo fra tutti i portatori d'interessi rilevanti in materia, con partecipazione attiva da parte di Confindustria Cultura Italia.

**3\ Confindustria Cultura Italia sottopone inoltre all'attenzione dell'Autorità i seguenti punti aggiuntivi che rientrano nella posizione più generale della Federazione in merito alla protezione del diritto d'autore su internet:**

- Confindustria Cultura Italia esprime il proprio convincimento nell'individuare nell'Autorità il soggetto – già in base all'attuale quadro normativo – che ha gli strumenti per arginare in modo efficiente la pirateria audiovisiva del mercato digitale.
- L'Italia dispone oggi di un quadro normativo che tutela il diritto d'autore in linea con gli standard internazionali, anche con riferimento alle violazioni commesse online. Il contrasto della pirateria digitale è particolarmente efficace sul piano penale anche se l'azione di contrasto non sempre è seguita con la dovuta attenzione da parte della magistratura. Altri Stati, tra i quali Corea, Francia e Regno Unito recentemente hanno adottato misure basate su una risposta graduata alle infrazioni commesse tramite la rete internet che hanno lo scopo di semplificare e rendere più efficiente il contrasto con misure aggiuntive sul piano amministrativo che affiancano l'esistente quadro penale e civile.



- Sul piano dell'intervento giudiziario in sede penale vanno evidenziate le decisioni rese dalla Corte Suprema di Cassazione nel caso "Pirate Bay" che hanno portato all'adozione di misure efficaci nei confronti di siti illegali, anche all'estero, con il contestuale blocco sul piano di IP e DNS. Tali provvedimenti sono poi stati adottati in nuovi recenti casi tra i quali va segnalato il sequestro del sito Linkstreaming a cura della Procura di Cagliari.
  
- In sede civile Confindustria Cultura Italia riconosce che nell'ordinanza del Tribunale di Roma sulla causa FAPAV/Telecom è stato fatto un passo nella direzione indicata dall'Autorità. Soprattutto nel passaggio in cui indica che il provider non può non informare l'Autorità Giudiziaria o l'Autorità amministrativa di vigilanza in ordine alle ipotesi di illecito downloading, se segnalate dagli aventi diritto, e in tal senso ordina, ai sensi dell'art. 17 D. Lgs. 70/03, la trasmissione di dati ed ulteriori elementi per identificare i responsabili dell'illecito oggetto del procedimento cautelare. Se anche l'ordinanza de qua non ha affermato la piena responsabilità dei provider per i dati veicolati, Confindustria Cultura Italia sottolinea tuttavia come essa evidenzi la necessità – e l'urgenza - di un intervento regolamentare da parte dell'AGCOM, in qualità di Autorità amministrativa di vigilanza, che possa eventualmente colmare le incertezze interpretative sull'applicazione dell'art. 14 del d.lgs. 70/2003 enunciate dal Tribunale. Su tale fronte esiste pertanto l'opportunità di valutare quali misure in sede amministrativa AGCOM possa mettere in pratica anche considerando proprio il disposto del DLgs 70/03 che prevede un intervento dell'autorità amministrativa avente funzione di vigilanza per richiedere agli ISP di porre fine alle violazioni in rete. Come è noto infatti l'art. 14 legge 70/2003 prevede al comma 3. che "l'autorità giudiziaria o quella amministrativa, avente funzioni di vigilanza, può esigere, anche in via d'urgenza, che il prestatore, nell'esercizio delle attività di cui al comma 2, impedisca o ponga fine alle violazioni commesse".



- Confindustria Cultura Italia sottolinea come la pirateria digitale possa essere paragonata al sommerso nel settore industriale, con conseguente evasione fiscale, rappresentando così uno dei nodi problematici che limitano il processo di sviluppo del Paese. Entrambi i fenomeni, infatti, sono caratterizzati da una sistematica violazione del principio di legalità, la cui difesa da parte delle istituzioni – in ogni settore – deve quindi costituire il primo fattore dello sviluppo economico del Paese.
  
  - Confindustria Cultura Italia ricorda che il fenomeno della pirateria, soprattutto quella digitale, provoca gravi danni alle industrie creative sia in termini di mancati ricavi che soprattutto di perdita di posti di lavoro. In base alla ricerca condotta da TERA Consultans, le industrie creative dei cinque principali mercati europei (Gran Bretagna, Francia, Germania, Spagna e Italia), che rappresentano collettivamente il 75% circa del PIL europeo del settore, nel 2008 hanno subito perdite per circa 10 Mld di euro e di 185.000 posti lavoro. Secondo lo studio, nei prossimi anni, la crescente penetrazione della banda larga e il progressivo passaggio al digitale dei prodotti dell'industria creativa subiranno un'accelerazione che, senza un intervento costante ed efficace, possono facilitare la continua espansione della pirateria digitale in Europa. La ricerca TERA ha ipotizzato, a tal proposito, due possibili scenari europei causati dal fenomeno della pirateria in un arco di tempo indicato tra il 2008 e il 2015.
1. Dal 2008 al 2015, si prevede che il traffico di condivisione dei file in Europa cresca ad un tasso annuale di oltre il 18%. Se le perdite derivanti dalla pirateria digitale dovessero crescere a questo ritmo, il settore registrerebbe nel 2015 perdite in termini di ricavo per circa 32 Mld di euro, mentre saranno circa 610.000 i posti di lavori perduti.



2. Se si ipotizza che la crescita della pirateria digitale segua invece i trend globali di traffico IP dei clienti in Europa, dal 2008 al 2015 si prevede che il traffico dei consumatori IP cresca ad un tasso superiore del 24%. Qualora la crescita della pirateria digitale in Europa dovesse allinearsi su questo dato, il settore registrerebbe nel 2015 perdite per circa 56 Mld di euro, rispetto ai 10 Mld di euro del 2008. Inoltre si prevede che la perdita annuale dei posti di lavoro divenga definitiva, con una conseguente scomparsa incrementale. Di conseguenza la perdita di posti di lavoro nella UE sarebbe di circa 1.200.000 unità entro il 2015, rispetto a una perdita di poco più di 185.000 nel 2008.